

Bari: da 2 mesi paralizzato il Consiglio comunale

# Il Pci per una soluzione democratica della crisi

Al Comune di Taranto

## Si dimette anche l'assessore del Pri

Il Gruppo comunista denuncia al prefetto le illegalità compiute dalla Giunta dc

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 1. La crisi al comune di Taranto va assumendo di giorno in giorno proporzioni sempre più vaste. Dopo i dimissioni degli assessori socialisti causate dalla concessione dell'appalto per la nettezza urbana all'impresa Aterno con trattativa privata, è uscito dalla Giunta municipale anche l'unico assessore repubblicano, avvocato Masala. In un ordine del giorno approvato al termine di una sua riunione, il Comitato direttivo della Federazione provinciale del Pri afferma tra l'altro che «una volontà politica adeguata avrebbe potuto realizzare la municipalizzazione di tale servizio entro pochi mesi, servendosi nel frattempo dei poteri che la legge conferisce al sindaco quando incontrano gravi ragioni di pubblico interesse e che gli consentono la requisizione dei mezzi alla ditta appaltatrice...».

Dal canto suo, una delegazione del gruppo consiliare comunista costituita dai consiglieri De Falco, Giuseppe, Renato, Enelice D'Ippolito e Augusto Intelligente, accompagnata dal senatore Sebastiano Carucci, si è recata dal prefetto col quale ha avuto un lungo colloquio, nel corso del quale sono state prospettate al rappresentante del governo l'immoralità e l'illegalità dell'atto compiuto dalla Giunta dc.

Il Psi ha annunciato pubbliche manifestazioni per illustrare ai cittadini le ragioni per le quali i suoi assessori sono usciti dalla Giunta.

Chi rimane ancora nell'organo esecutivo del Comune di Taranto? Chi ancora non sente l'elemento di andare, di abbandonare quel seggio che ormai non ha più nessun titolo di rappresentanza? Vi rimane ancora il sindaco professor Corio, circondato squallidamente da alcuni assessori dc e socialdemocratici (nel cui partito vi sono persino forti dissensi con l'apporto degli organismi dirigenti). Ma quando impareranno, costoro, che cosa è la Dc? È auspicabile che presto il Consiglio comunale sia chiamato a dibattere non soltanto lo scandaloso episodio della nettezza urbana ma tutta la linea fin qui seguita dalla Dc, con grave nocumento per la città e per il paese.

È auspicabile che quelle forze politiche democratiche che hanno oggi assunto una posizione positiva nei confronti dell'ente locale, sappiano trarre conseguenze coerenti con questo loro ultimo atteggiamento per far sì che il Comune di Taranto sia finalmente retto da una maggioranza capace e sana e che abbia soprattutto la volontà politica di affrontare e risolvere i gravissimi problemi della cittadinanza.

Elio Spadaro

All'ospedale di Sarzana

## Sotto accusa la Dc per la doppia contabilità

Il dc avv. Antola non ha negato la grave accusa mossagli dalle sinistre. Chiesta la restituzione dei documenti arbitrariamente asportati

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 1. Per oltre cinque ore, di fronte ad un numeroso pubblico che ha seguito con attenzione l'animato dibattito, i consiglieri comunali di Sarzana si sono divisi in due schieramenti. Ieri sera hanno posto sotto accusa l'operato del presidente del Consiglio d'amministrazione dell'ospedale, anch'egli consigliere comunale di Sarzana, per la scandalosa vicenda della doppia contabilità. Imbarazzato e contraddittorio è stato ancora una volta l'atteggiamento del presidente della giunta dc fino all'ultimo si è rifiutato di criticare l'operato del medico provinciale per l'arbitrario sequestro dei documenti relativi alla grave irregolarità amministrativa (sequestro che ha posto il Consiglio comunale nella impossibilità di intervenire) e negando, sempre al sindaco, la facoltà di far luce sulla vicenda in corso al Consiglio comunale.

Nel corso del dibattito è emersa la gravità del comportamento del presidente dello ospedale, avvocato Antola, nominato in modo arbitrario dal sindaco dalla prefettura, il quale ha sempre nascosto ai membri del Consiglio di amministrazione democraticamente eletto, la irregolare contabilità della farmacia dell'ospedale. Questa farmacia, per ben 13 anni ha avuto una gestione a parte, staccata dal bilancio dell'ospedale e gestita mediante un libretto personale intestato all'avvocato Antola. Gli utili di gestione della farmacia, quindi, invece di essere inseriti nel bilancio della casa di cura, venivano annotati separatamente in un altro libretto, dal presidente del Consiglio di amministrazione. Da notare che il segretario dello ospedale si è sempre rifiutato di firmare i documenti relativi alla gestione della farmacia, conoscendo evidentemente la grave violazione di legge, e preferendo quindi lasciare la responsabilità della firma al titolare della stessa farmacia.

Nel corso della seduta di ieri, si è appreso anche un particolare che, pur sfiorando il grottesco, indica a quali punti era giunta la pratica amministrativa dell'ospedale di Sarzana. Nel 1958, il presidente dell'ospedale non ha potuto fare a meno di render conto di sei milioni di lire relativi al bilancio della farmacia. Per nascondere il sistema della dop-

Firma presa di posizione del Comitato cittadino e del Gruppo consiliare comunista di fronte alle manovre dilatorie della Dc - Il sacrificio chiesto al Psi - Un centro-sinistra «pulito»?

Dal nostro corrispondente

BARI, 1.

Il Consiglio comunale, che doveva riunirsi per procedere alla nomina del nuovo sindaco e della Giunta, ha subito un ulteriore rinvio: si riunirà, se si manterrà fede all'impegno, il 5 settembre. Dalla sera del 27 luglio, quando il sindaco dc Lozupone presentava improvvisamente le sue dimissioni, la vita amministrativa della città è completamente paralizzato, avendo la Giunta rassegnato il 29 luglio le sue dimissioni. Dal 5 agosto, accettate le dimissioni dal Consiglio del sindaco e della Giunta di centro sinistra, la più grande confusione regna fra i partiti del centro sinistra circa la soluzione da dare a questa crisi in atto ormai da due mesi. Decine di riunioni di segreteria dei quattro partiti non hanno approdato ancora a nulla, come dimostra del resto l'ultimo rinvio della riunione del Consiglio al 5 settembre.

Non è facile fare un riepilogo dei problemi e delle questioni che sono alla base di questa grave crisi. Va ricordato però subito che alla origine di essa vi è il nodo della speculazione edilizia e delle violazioni al Piano regolatore. Nella primavera scorsa vi fu un vivace dibattito in seno al Consiglio, promosso dall'opposizione comunista nel corso del quale il sindaco dc Lozupone e l'assessore dc ai Lavori Pubblici Gevanni ne uscirono compromessi.

Il prestigio del sindaco dc e del suo partito ne uscirono profondamente scossi, mentre lo stesso sindaco, sotto certi aspetti, non vide intorno a sé la solidarietà del suo gruppo. Un sindaco più rispettoso delle regole demo-

cratiche e di costume si sarebbe dimesso in attesa del responso dell'Autorità giudiziaria. Il centro sinistra invece fece quadrato intorno al sindaco Lozupone e respinse la richiesta delle dimissioni del primo cittadino avanzata dal gruppo comunista e dagli altri gruppi di opposizione.

La ricerca di una solidarietà forzata del suo gruppo e per un gioco all'interno del suo partito il sindaco dc Lozupone presentava improvvisamente all'inizio della seduta consiliare del 29 luglio scorso le sue dimissioni.

Da quella data, praticamente, sono in corso le trattative fra i partiti del centro sinistra per riformare una maggioranza. Il Psi richiama la dc all'impegno di far dimettere il sindaco Lozupone. La dc, a sua volta, si dichiara pronta a questa operazione purché si dimetta anche il vice sindaco socialista Formica allo scopo di non far ricadere interamente sulla dc le conseguenze politiche dell'operazione. Un sacrificio non indifferente che la dc chiede al Psi. Questi accetterà il ricatto? Pare di no. Da parte sua il Pri chiede le dimissioni del sindaco, mentre il Psdi, come al solito, è pronto a qualsiasi soluzione.

Si parla di un centro-sinistra «pulito», senza il Psi che sarebbe possibile con 31 voti grazie al sostegno di alcuni transfughi.

La segreteria del Comitato cittadino e il gruppo consiliare del Pri hanno emesso un comunicato in cui si afferma tra l'altro: «la mancanza di chiarezza politica nella posizione della Dc e di equivoci nella formula di centro-sinistra, concepita dalla Dc in funzione strumentale di consolidamento del proprio monopolio politico, hanno impedito, fino ad oggi uno sbocco politico alla crisi. In questa situazione il Consiglio Comunale viene continuamente rinviato e tutta l'Amministrazione della città è colpita da grave paralisi».

«La Segreteria del Comitato Cittadino e il Gruppo consiliare del Pri riaffermano la natura politica della crisi che non può essere risolta che attraverso la capacità della Dc, per la presenza in essa di forze di destra, ad essere disponibile per una politica di rinnovamento democratico della città; denunciano le manovre in atto che spingono verso una soluzione commissariale del problema; riaffermano che esiste, nel Consiglio Comunale, la possibilità di una nuova maggioranza purché si esca dalle polemiche di persone e di gruppi e si porti avanti un chiaro discorso politico su un programma democratico».

«La volontà e gli interessi della città devono prevalere sui dissensi degli uomini e dei partiti della maggioranza di centro-sinistra. I comunisti invitano il Sindaco e i partiti del centro-sinistra a porre termine alle manovre dilatorie e abbandonando l'artificioso escogitatorio trasformistico, a riunire il Consiglio Comunale per un effettivo e concreto dibattito che offre la possibilità per la formazione di una nuova maggioranza democratica capace di affrontare e risolvere i gravi problemi che interessano la nostra città».

Luciano Secchi

Italo Palasciano

La campagna e l'abitato di Vietri di Potenza allagati

## Violento nubifragio: due morti

POTENZA, 1. Un violento nubifragio si è abbattuto sulle campagne e sull'abitato di Vietri di Potenza, ieri nel primo pomeriggio, seminando distruzioni e lutti. Caldo dalla Botonda, una montagna circostante, la valanga di acqua, terra, pietre, massi, sterpi, ha invaso quasi tutta la campagna di Vietri. Letteralmente distrutte, con le loro colture di vigneti, uliveti e ortaggi sono le zone di San Vito, San Giovanni, Pantone, Braito, Fosse, Carito, Gagliardi e Milanello.

Nel bilancio enorme di danni, figurano anche due morti: Carmine Papiello, di 66 anni, che è stato sommerso dalle acque e trasportato dalla valanga mentre aveva cercato di recuperare in un pagliaio nel fondo; Antonio Pascarella, di 75 anni, che è stato folgorato mentre, ricoveratosi nella sua

casa colonica, stava mangiando un boccone con dei suoi familiari.

I morti sono puntanati dai carabinieri di Vietri, prontamente soccorsi e non sono stati ancora rimossi a causa del ritardo nell'intervento dell'autorità giudiziaria, cosa che ha creato disappunto fra la popolazione.

La statale n. 94 è da ieri interrotta dal km. 21 al km. 24, a causa delle numerose frane. I primi soccorsi sono stati portati dal sindaco di Vietri, compagno Ciro Grande, il quale ha disposto subito lo spostamento degli operai di un cantiere di lavoro sui luoghi del disastro per sgomberare i pericoli che portano al luogo dove giacciono i due morti.

Ieri sera si sono portati a Vietri, per rendersi conto dell'accaduto e per predisporre i necessari interventi, il vice prefetto Maddalena e il vice

## A colloquio con gli operai della Terni



## I moderni laminatoi pongono problemi nuovi all'azione sindacale

I giovani non si accontentano di una «buona paga» - Ma il problema del rapporto azienda-operai è di tutti - Inconcepibile la discriminazione in una fabbrica di Stato - Le qualifiche e i cottimi - L'impegno del sindacato unitario e della Commissione Interna

Massa Carrara

## Isolata la Dc alla Provincia

Il bilancio 1964 approvato col voto determinante del gruppo comunista

Massa Carrara, 1. Dopo una snerante riunione protrattasi fino alle ore 3 del mattino, il Consiglio provinciale di Massa Carrara ha approvato il bilancio di previsione. La nota importante è il voto determinante dei sei consiglieri del nostro partito e il completo isolamento in cui si è venuta a trovare la Dc per non aver voluto abbandonare il suo costoso «padrone» e la sua anti-democratica caparbia, nel perseguire una linea di boicottaggio all'attuale giunta minoritaria presieduta dal repubblicano Adamo Garzanti.

Pisa: oggi celebrazione della Liberazione

PISA, 1. Domani verrà solennemente celebrata la liberazione di Pisa con una serie di manifestazioni programmate dal comitato appositamente promosso dall'amministrazione comunale. Nel corso della mattinata verrà scoperta una lapide a ricordo della storica giornata nella sede del palazzo municipale. Successivamente si riunirà in seduta straordinaria il Consiglio comunale. Prenderanno la parola il sindaco prof. Pagni, il compagno on. Bargagna primo sindaco della Liberazione e l'avv. Tozzi, presidente del C.L.N. Alla riunione consiliare saranno presenti sindaci di vari comuni della provincia, personalità e uomini della Resistenza ai quali verranno consegnati attestati di benemerita.

Nel pomeriggio, alle 17.30, si formerà un corteo in via Curatone e Montanara per sfilare per le strade del centro cittadino. Al termine del corteo avrà luogo la celebrazione della liberazione di Pisa che sarà tenuta dal vice sindaco C. Neri, presidente del comitato delle celebrazioni stasera sarà proiettato a cura dell'amministrazione comunale il film «Le quattro giornate di Napoli».

Fiocco celeste

FOGGIA, 1. La casa del compagno Nicola Di Stefano segretario provinciale della Alleanza Contadini, è stata allietata dalla nascita del quartogenito, al quale è stato imposto il nome di Davide. Al compagno Di Stefano, alla sua compagna Antonietta Corpo, e ai fratelli Pasquale, Michele e Vittorio, gli auguri della redazione dell'Unità per la nascita di Davide.

Cerignola: voto unanime per il servizio di N.U.

CERIGNOLA, 1. Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità un o.d.g. che invita la Giunta provinciale amministrativa a rivedere il suo atteggiamento nei confronti del bilancio di previsione 1964 relativo alla voce di un aumento della spesa per il servizio della nettezza urbana. Questo aumento si rende necessario da una parte per adeguare il servizio di nettezza urbana alle nuove esigenze di Cerignola e dall'altra per consentire all'amministrazione comunale di far fronte al nuovo adeguamento contrattuale dei netturbini già in vigore.



Il nostro corrispondente a colloquio con i giovani operai delle Acciaierie Latini, Simonetti e Berardi. Nella foto sopra il titolo: l'uscita degli operai dalla fabbrica

Dal nostro corrispondente

TERNI, 1.

Parlano gli operai. Sono loro, i seimila lavoratori dell'Acciaieria che s'informano dei problemi di vita e di lavoro nella fabbrica; ci commentano i risultati, i temi e gli obiettivi della loro lotta sindacale e politica; ci fanno scoprire nuove questioni; esprimono giudizi sui sindacati e sui partiti; parlano il linguaggio di sfruttati.

Abbiamo avvicinato un centinaio di questi operai, vecchi e giovani, presi a caso sotto l'ultimo sole, dinanzi al piazzale della fabbrica, mentre attendono che i cancelli si schiudano o mentre inforcano le motorette per tornarsene a casa stanchi. Con alcuni di essi abbiamo parlato a lungo, con altri alla spicciolata.

La parola se la prendono quelli dell'ultima leva operata, coloro che hanno preso contatto con la fabbrica da soli due-tre anni, nel periodo del «boom» produttivo dopo la crisi economica degli anni '53-'54.

Luciano Pancrazi ha diciannove anni, è operaio qualificato e lavora al reparto SID, dove si fabbricano le lamiere sottili. Pancrazi viene dalle scuole industriali ed ora è operaio qualificato, ha partecipato all'ultimo sciopero, l'unico che gli si è presentato. Della situazione che ha trovato alle Acciaierie ci ha detto soltanto una battuta eloquente: «Ad alcuni, a quelli più anziani, le cose vanno bene così come stanno; loro si contentano di una buona paga. Io credevo che fosse un'altra cosa».

Tutti credevano che fosse un'altra cosa. C'è Sandro Martini che ha ripreso a studiare. «Sto seguendo a studiare per diplomarmi perito industriale. Adesso prendo solo 70 mila lire e lavoro agli apparecchi elettronici». Martini ha 25 anni ed ha frequentato il quarto anno dell'Istituto industriale. «Volevo far vedere i miei studi — dice Martini — ma non ho ancora trovato sufficiente aiuto nei sindacati, per ciò non mi sono iscritto ad un sindacato».

Mario Massarelli di venti anni, ne ha già passati tre nell'officina meccanica di manutenzione: «Guadagno soltanto 65 mila lire. Su premi di produzione e sui cottimi ancora non sono riuscito a capire nulla e così per il periodo di ferie».

Franco Ventura, elettricista, spera di avere il suo giusto posto nei nuovi impianti e come lui un altro giovane di 25 anni, Scimiterna: ambedue vogliono che sia rispettata la capacità lavorativa, il titolo di studio e così via, tant'è che sono critici verso gli anziani e sapienti: «Forse costoro non sanno che la responsabilità del mancato riconoscimento delle proprie attitudini non risiede in una valutazione espressa da un vecchio lavoratore quanto nella politica padronale che si fonda sulla linea vecchia della discriminazione verso i vecchi operai, che hanno ormai acquisito la coscienza di classe, e sulla negazione delle capacità dei giovani al fine di umiliarli e discriminarli. Questo attrito tra giovani e vecchi è certamente una situazione artificiosa, creata a bella posta dal padronato, per dividere il potenziale di lotta».

Questo è uno dei temi, appunto, che affiora nella conversazione con altri gio-

vani operai. Tre di essi, che abbiamo incontrato mentre assieme venivano dai forni dei trattamenti termici: Renzo Latini, Alveore Simonetti e Guido Berardi ci dicono subito che loro sono iscritti, rispettivamente, ai sindacati della UIL, il primo e della CISL gli altri due. Essi qualche cosa hanno compreso: «Abbiamo scoperto lo sciopero. Siamo disposti a scioperare per i nostri diritti, se i sindacati ce lo diranno».

Non, dunque, una frattura e neppure un diaframma tra vecchia e giovane generazione operaia, ma soltanto il solco del tempo.

Ascoltiamo ora quelli che vengono dalla «gavetta», che hanno i calli alle mani.

«Ho 58 anni, aspetto di essere collocato a riposo, sono da sempre operaio qualificato — ci dice Nello Turilli — ed attendo ancora di essere promosso operaio specializzato. Pensare che da 35 anni lavoro alla Acciaieria, reparto FEM, alla grossa meccanica, ed ancora prendo 57-60 mila lire mensili. So comunque che tutto si risolve attraverso le lotte sindacali: per questo aderisco alla CGIL».

Un suo compagno, Giulio Fabrizi, solleva appunto il problema delle qualifiche e della collocazione nei diversi posti all'interno della fabbrica e dei reparti stessi. «Spesso dobbiamo fare i manuali anche se siamo operai specializzati, e ciò perché la Società non vuole assumere altro personale». È un membro della Commissione Interna, Aldo Paccarà, che interviene nel capannello di operai che si è formato, per sottolineare la questione del rispetto delle qualifiche, dei criteri che debbono orientare le misure di trasferimento da un posto ad un altro, che sovente significano aumenti o diminuzioni di 20-30 mila lire mensili e seconda si tratti di settore siderurgico o meccanico.

Su questo aspetto, il vecchio personale dirigente della «Terni» che non si distingue nei vecchi metodi fascisti anche se è al servizio dello Stato democratico e non del padronato — dato che si tratta di un'azienda IRI — ha esercitato le più brutali discriminazioni politiche e sindacali, anche se meno appariscenti all'esterno, come erano un tempo i licenziamenti. Il compagno Paccarà della CGIL ha assicurato l'impegno del sindacato unitario e della C.I. affinché questi episodi non si verifichino nuovamente in occasione del prossimo passaggio di personale presso i nuovi impianti». Si tratta di oltre 700 operai che dovranno essere occupati nei moderni laminatoi a caldo, che hanno dato all'Acciaieria un aspetto moderno, razionale, sotto i grandi capannoni di metallo lucente, di vetrata che orientano la luce e che si snodano per centinaia di metri. Questa è una preoccupazione avvertita tanto tra coloro che lavorano nei reparti che saranno smantellati, quanto per chi attende di essere avviato al lavoro. Proprio un operaio del «treno profilati», Gabrielli, ci ha posto la domanda: «Come andrà a lavorare? Io non lo so, e dove me non lo sanno gli altri 50 operai che mi lavorano accanto». Questo è l'assurdo rapporto instaurato in una grande fabbrica della Partecipazioni Statali, che per nulla si distinguono nei rapporti con le maestranze dai classici metodi padronali.

Alberto Provantini